



AW. BELLINI

FONDAZIONE DEL CONSIGLIO NAZIONALE FORENSE

FORMAZIONE DEI FORMATORI

Avvocati formano avvocati

Roma, 10 febbraio 2016

LABORATORIO

Formazione continua:

METODOLOGIA DI

CONDIVISIONE -

INDIVIDUAZIONE

TEMATICHE

1) SCUOLA FORENSE E FORMAZIONE CONTINUA

L'elemento forte del percorso delineato a partire dal 19.9.2015 dal CNF e dalla SSA è di collaborare alla creazione di una figura di avvocato che sappia vincere le sfide della professione, anche attraverso il percorso formativo fornito dalle Istituzioni dell'avvocatura.

E' importante che le Istituzioni dell'avvocatura riescano a garantire un percorso formativo (e di aggiornamento) che sia studiato e delineato a partire dalla scuola per l'accesso e sino alla formazione specialistica, con una particolare attenzione all'accesso ed all'aggiornamento e formazione continua (anche di secondo livello).

A livello nazionale sarebbe opportuno che, senza pretermettere le esperienze locali, siano fornite:

- Una serie di indicazioni su tecniche e metodologie formative;
- La condivisione delle best practices locali (vedi anche in COME e DOVE).

Per poter pensare di strutturare quanto sopra sarebbe opportuno immaginare un tavolo di lavoro nazionale permanente su questi temi.

Opportuno è poi che il CNF e la SSA organizzino percorsi di formazione dei formatori e dei referenti ed organizzazione della formazione; percorsi analoghi andranno poi realizzati a livello locale.

3) COME

Sull'ipotesi delle best practices potrebbe ad esempio essere opportuno partire dal nocciolo duro di organizzatori e ideatori del singolo territorio che poi, in vista della realizzazione delocalizzata, coinvolgano i referenti locali della formazione.

Per le realtà territoriali di dimensioni più ridotte o, comunque delocalizzate, può essere utile acquisire eventi formativi da altre realtà territoriali, anche potendone fruire in diretta in streaming on-line.

4) DOVE

Organizzare eventi itineranti che nascano dall'interazione tra esigenze ed ipotesi locali e il CNF e la SSA. In ogni caso nelle realtà territoriali di dimensioni più ridotte o, comunque delocalizzate poter utilizzare modelli o eventi formativi avanzati che vengano dal livello nazionale potrebbe essere incentivante e oltremodo positivo.

6) OBIETTIVI

Formare una rete nazionale di referenti della formazione.

Cercare di fornire indicazioni – anche operative, applicabili in tutte le realtà, ivi incluse quelle territoriali di dimensioni più ridotte o, comunque delocalizzate.

Portare la SSA sui territori: costruire e consentire che dare continuità ai rapporti tra le realtà territoriali e il CNF e la SSA in materia di formazione professionale, mediante l'individuazione di obiettivi formativi, tecniche e metodologie didattiche, strumenti e buone prassi per l'aggiornamento e la formazione continua.

NB: intervenire nuovamente sul regolamento al fine di meglio precisare le categorie di aggiornamento professionale e formazione continua -> ciò per poter meglio calibrare l'offerta formativa. E' comunque

opportuno in intervento finalizzato a chiarire quali siano, in auspicio, in contenuti che la formazione si deve prefiggere.

7) UTILITA'

Individuare strumenti per poter monitorare le esigenze formative degli iscritti. Vi sono talune esperienze territoriali in tal senso. Conoscere le esigenze del mercato formativo è essenziale al fine di poter garantire una reale risposta alla domanda formativa degli iscritti.

NB: Ferma restando le tendenziale gratuità in accesso dell'aggiornamento e della formazione di base, si ritiene che debba essere superata la concezione di gratuità della formazione professionale (con costi in entrata per la formazione di qualità e specialistica). E' peraltro evidente che la progressiva professionalizzazione della formazione professionale ponga il problema dei costi delle istituzioni formative collegate agli Ordini ed alle Istituzioni dell'avvocatura.

8) PROGRAMMAZIONE

8.1) Inserire sul sito del CNF gli eventi formativi organizzati dai singoli Ordini;

8.2) Ottenere da parte del CNF e della SSA una serie di indicazioni di obiettivi formativi e programmatici, che vengano inviate agli ordini territoriali prima della predisposizione dei P.O.F.

8.3) Strutturare presso il CNF un Ufficio Studi che segua e monitori in maniera fattiva le proposte legislative che hanno attinenza diretta con l'attività professionale.

9) COMUNICAZIONE

NB: anche comunicazione verso l'esterno per far conoscere la scommessa che l'avvocatura sta accettando in materia di formazione professionale ed aggiornamento.

Progetto "Dare forma alla formazione"

Si rivendica un ruolo del C.N.F. e, per esso, della S.S.A. nel consentire all'avvocatura di provare a vincere una sfida che, nata in seno alle politiche europee anti-distorsive della concorrenza nel settore dei servizi professionali, cerchi di pensare la formazione professionale come una prospettiva necessaria di crescita e che, su tale prospettiva, essa decida di scommettere e di investire, sia in termini di sforzi propositivi, quanto di dotazione di risorse.

Ciò richiede che l'offerta formativa sia quanto più possibile "pensata e ragionata", e non solo "proposta perché dovuta", e che essa, quindi, si avvalga delle conoscenze tecniche specifiche di settore.

La Scuola Superiore dell'Avvocatura può contribuire significativamente ad un percorso di crescita della formazione dei formatori ed organizzatori della formazione, sia a livello centrale, che attraverso momenti di formazione decentrata (sempre sotto la copertura della Scuola), veicolando in tal modo tanto le tecniche formative, quanto i valori culturali che sono loro sottesi.

A) Formazione dei formatori ed organizzatori della formazione

E' preciso convincimento che la formazione (tanto quella per l'accesso, che quella permanente, per fermarci alle necessità essenziali dell'Avvocatura) sia un insieme di tecniche e metodologie che si acquisiscono consapevolmente solo attraverso specifici appuntamenti di formazione, tanto per gli organizzatori della formazione territoriale che degli stessi formatori.

Gli esperimenti di eventi di formazione per formatori ed organizzatori della formazione svolti a livello nazionale e locale hanno generato importanti risultati, suscitando – nei questionari di valutazione – una crescente domanda in tal senso.

La S.S.A. dovrebbe quindi poter garantire un certo numero di sessioni formative decentrate sul territorio (nel numero di almeno 5 su base annua), a livello interdistrettuale, finalizzate a raggiungere i seguenti obiettivi formativi:

- delineare un formatore che sia quanto più possibile "esperto" nella gestione dei processi di apprendimento degli adulti;
- delineare un formatore che trae la sua efficacia sia da un uso appropriato dei metodi e delle tecniche, sia dalla loro coerenza con i processi organizzativi (strategie, strutture, tecnologie, sistemi di pianificazione e controllo) e sociali (cultura organizzativa, professionalità, sistemi di comunicazione).

Queste sessioni dovrebbero proporsi di iniziare a fornire i riferimenti concettuali ed analitici utili per analizzare il che cosa fare per la realizzazione nel medio e lungo termine della formazione permanente e dell'aggiornamento in termini efficaci, convincenti e vincenti.

Il percorso dovrà essere studiato per conoscere le fasi in cui si evolve il processo formativo (diagnosi, progettazione, erogazione, valutazione dei risultati) e per suscitare nel pubblico la necessità ad approfondire le competenze e le capacità necessarie alla progettazione e all'utilizzo dei principali strumenti di analisi dei bisogni formativi, per:

- sviluppare la capacità di decodifica ed intervento sui fenomeni di contesto;
- individuare la modalità didattica più efficace in funzione dell'obiettivo di apprendimento prefisso.

Al termine del percorso i partecipanti dovrebbero iniziare ad avere strumenti per:

- saper riconoscere le variabili relative all'organizzazione e realizzazione di un intervento formativo;
- saper identificare bisogni formativi e sviluppare programmi didattici congruenti agli obiettivi;
- poter utilizzare le metodologie più adatte al fine di verificare le conseguenze dell'intervento formativo.

B) Il kit del formatore

Sarebbe inoltre auspicabile che la S.S.A. costituisse un vero e proprio "kit del formatore" che i singoli C.O.A. possano richiedere ed utilizzare, se lo desiderano, presso le loro sedi, reperendovi tanto le indicazioni di natura teorica (attraverso i contenuti fondamentali in "pillole") quanto gli strumenti pratici (demo locandina; schema base incontro di aggiornamento / formazione 1° livello / formazione 2° livello; ecc.).

Il kit dovrebbe essere progettato per rispondere ai seguenti obiettivi:

B.1) Come si progetta la formazione

1. Come si progetta un intervento formativo? (la scelta di obiettivo, metodologia, schema, didattica, luogo e, infine, del formatore adatto alla luce dei precedenti criteri)
2. Quali sono le "trappole" della formazione

B.2) Come si eroga la formazione

1. Come "rappresentare" al pubblico l'evento formativo (metodologie di grafica)
2. Come "comunicare" al pubblico l'evento formativo (metodologie di comunicazione)
3. Come "pubblicizzare" al pubblico l'evento formativo (metodologie di marketing e pubblicità)

B.3) Quale sia ruolo del formatore

1. Evitare la cecità della conoscenza
2. Trasmettere la conoscenza pertinente
3. Insegnare ad affrontare le incertezze
4. Insegnare ad insegnare

B.4) Come si valuta la formazione

1. Chi effettua la valutazione della formazione
2. Valutazione del P.O.F. e dei singoli eventi
3. Oggetti di valutazione: A) il gradimento delle attività frequentate dagli utenti; B) l'efficienza dell'azione formativa (per parametri tempi e risorse); C) l'efficacia rispetto agli obiettivi dichiarati
4. L'impatto sul contesto lavorativo.

C) Creare la "rete nazionale" dei formatori ed organizzatori della formazione

L'insieme, coordinato, delle due proposte, dovrebbe consentire – nel tempo – di creare sul territorio capacità e consapevolezza, che non potranno che migliorare complessivamente il valore e la bontà degli eventi di formazione ed aggiornamento professionale, in un circolo virtuoso che, alla fine, semplificherà anche i lavori di controllo della Commissione Centrale, chiamata a valutare appuntamenti formativi sempre più omogenei (almeno per tecniche e finalità).

Senza contare che ciò contribuirebbe a "mettere in rete", sotto il coordinamento della S.S.A. e tramite le sessioni nazionali di valutazione e scambio, gli operatori locali della formazione, contribuendo a far circolare le best practices e le scelte formative più innovative e funzionali, creando anche una nuova generazione di avvocati/formatori che, senza perdere la loro sapienza professionale, ne acquisiscano una nuova, per impulso della Scuola Superiore.

Mettere in cantiere il progetto "Dare forma alla formazione" richiede alcuni prerequisiti:

- Disponibilità di risorse professionali, da reperire tra i Colleghi che, in questi anni, maggiormente hanno collaborato agli esperimenti del C.N.F. e della S.S.A., riconoscendo loro un ruolo che gli consenta di agire per conto della Scuola (ad esempio costituendo un Comitato tecnico-scientifico);
- disponibilità di risorse, atteso che non si può ipotizzare che un progetto che necessiterà di una decina di giornate di impegno decentrato, di una decina di giornate nazionali e di molte riunioni di programmazione e confronto finalizzate a realizzare i vari contenuti possa realizzarsi senza dotazione di un finanziamento forfettario della loro opera.